

IL PRESSING. Apindustria Brescia richiama il Governo per rendere più efficiente il sistema-Paese

«Liberalizzare e semplificare per dare impulso alla crescita»

Per l'organizzazione di via Lippi sono diversi i settori in cui agire «con benefici per le aziende, lo Stato e i consumatori»

Crescita e ripresa: nuovo pressing sulla politica dal fronte delle piccole e medie imprese (da sempre punto di forza del sistema produttivo nazionale), iniziando da Brescia.

«L'ITALIA necessita ancora delle riforme tanto promesse dai Governi degli ultimi anni - sottolinea in una nota Apindustria Brescia, presieduta da Douglas Sivieri - Mai come oggi l'economia, per ripartire, ha bisogno di spinte riformatrici e di liberalizzazione dei mercati. Il nostro è l'undicesimo Paese nella lista di quindici nazioni europee prese a riferimento dall'Istituto Bruno Leoni per stabilire il grado di apertura verso il mercato»: un posizionamento mediocre in tutti i settori e pessimo in alcuni, senza punti di vera eccellenza, sottolinea l'organizzazione imprenditoriale di via Lippi, ricordando il contatto «con le Pmi che quotidianamente devono affrontare vincoli normativi che limitano fortemente la buona riuscita dell'attività imprenditoriale; vincoli che non rappresentano solo una perdita di tempo e di risorse nella rincorsa ai competitor mondiali, ma limitano il potenziale di sviluppo» dell'Italia. Alla lunga - dice ancora Apindustria -, questo «frena l'innovazione dei processi», aspetto fondamentale per lo sviluppo delle aziende e di conseguenza del Pil. Basta pensare alle difficoltà che un imprenditore deve affrontare per realizzare un semplice capannone: in Italia «per ottenere un permesso di costruzione servono in media ben 232 giorni in più rispetto agli Stati Uniti e 150 giorni in più rispetto al Regno Unito e alla Germania», si legge an-

cora nella nota.

INOLTRE, la Commissione europea stima per «il nostro Paese un'incidenza pari al 4,6% del Pil degli oneri amministrativi derivanti dalla regolamentazione governativa, contro il 3,5% della media degli Stati dell'Ue-25» (fonte Banca d'Italia). Questo testimonia un insieme di leggi «in misura doppia» nel raffronto con la Germania; senza dimenticare, in Italia, «la copiosa produzione legislativa regionale - dice ancora Apindustria -. È attraverso la liberalizzazione dei mercati e la semplificazione che si può dare impulso alla crescita del sistema» nazionale. Sono molti i settori nei quali, per l'organizzazione di via Lippi, si potrebbe lavorare per la liberalizzazione: dalle poste ai carburanti, dall'energia alle ferrovie, «solo per citare quelli sotto gli occhi di tutti», precisa la nota. Comparti che, con la svolta, «innescherebbero un'attività in grado di risvegliare un mercato interno stagnante». Anche perché, spiega ancora Apindustria, «liberalizzare i mercati significa garantire benefici per tutti: per le aziende che sarebbero stimolate a operare per aumentare l'innovazione, oltre che per investire e diventare più solide; per lo Stato che otterrebbe maggiori contributi fiscali e per i consumatori che potrebbero godere di una vera concorrenza».

LERESTRIZIONI alla concorrenza - conclude l'associazione imprenditoriale presieduta da Douglas Sivieri - «frenano il sistema e traducono il minimo svantaggio competitivo in perdite rilevanti di quote per le aziende, in particolare quan-



Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia

do si misurano a livello internazionale. Secondo stime dello stesso Esecutivo nazionale, se le misure di liberalizzazione già varate nell'ultimo biennio e non ancora pienamente attuate, insieme alla semplificazione burocratica e a quelle del mercato del lavoro, fossero applicate, permetterebbero una crescita di quasi il 4% del Prodotto interno lordo nel medio-lungo periodo». Ed è per questo che Apindustria «auspica un impegno del Governo a breve in grado di rendere più efficiente il sistema Paese e innescare circoli virtuosi di sviluppo».



IL DIBATTITO. Fa discutere l'intesa fra Catullo e Sacbo per spostare sul «D'Annunzio» i voli cargo che li intasano

Aeroporto: l'appello di Capra

Il capogruppo del Pd in Loggia: «Il nuovo ente di Area Vasta si adoperi per scongiurare questo scenario miserevole»

La «polpa» agli altri, l'osso a Brescia? La provocazione lanciata ieri da Bresciaoggi - analizzando in controluce l'accordo in corso di definizione fra Sacbo e Catullo per il trasferimento a Montichiari dei voli cargo che oggi intasano e appesantiscono gli scali di Orio al Serio e di Verona - non è caduta nel vuoto. Fra gli altri, l'ha raccolta e rilanciata Fabio Capra, capogruppo del Pd a Palazzo Loggia: «Mai ho creduto davvero che l'aeroporto di Montichiari potesse decollare», la premessa dell'ex assessore, che poi accusa: «Le poche speranze sono svanite allorché il sindaco Paroli, appena insediato nel 2008, cancellò dal bilancio preventivo i 10 milioni di euro che la Giunta Corsini aveva appostato per sostenere l'accordo tutto bresciano che stava prendendo piede, appunto per dare impulso al rilancio del "D'Annunzio". Le successive beghe leghiste veneto-lombarde hanno poi fatto naufragare ogni ipotesi. Ora - sottolinea Capra - pare di capire che Verona e Bergamo si alleano, ma per risolvere i problemi di entrambi. Problemi soprattutto di saturazione dei voli e criticità ambientali che gli stessi creano sul loro territorio. Quindi si vorrebbe spostare su Montichiari i voli cargo, ottimizzando e aumentando i voli passeggeri di Verona e Bergamo. In questo modo il nostro territorio subirebbe i problemi ambientali di cui i nostri vicini vogliono liberarsi. Per non parlare del trasporto pesante su gomma che aumenterebbe, penalizzando sempre più la nostra viabilità».

Da qui il perentorio «Io non ci sto!» di Capra: «No a questa ipotesi miserevole, che Marco Bencivenga ben ha sintetizzato con la domanda: "La polpa

agli altri, l'osso a Brescia?». E perché la protesta non si limiti alle parole, il capogruppo del Pd in Loggia lancia un appello al presidente della Provincia **Pierluigi Mottinelli** («Il nuovo ente di Area Vasta si adoperi per scongiurare questo scenario») e mette sul piatto una promessa: «Il Comune capoluogo non mancherà di fare la sua parte».

PARTICOLARMENTE pungente anche il commento a mezzo Facebook di Flavio Pasotti, imprenditore e opinionista, già presidente dell'Api (Associazione piccola industria di Brescia): «Gli incapaci, o meglio gli intelligenti venduti, i professori universitari celebri per le loro marchette, gli imprenditori che preferiscono speculare sulle aree che far funzionare la propria azienda, gli speculatori immobiliari e una sequela di sindaci indisponibili a studiare i dossier nella loro arrogante presunzione, nella loro ignoranza e nei loro storici limiti nonché, e solo infine, una politica debole hanno fallito per trent'anni nel disegno dell'aeroporto - ha scritto -. Il trasporto merci non solo è la parte meno interessante in termini di ricaduta sociale, ma è anche la parte più inquinante sia come emissioni sia come rumorosità dei motori. Dovesse prendere piede - annuncio che scrissi un libro su quell'area sono pronto al picchettaggio». Di più: «Non ci dobbiamo fare fottere. E non ci faremo fottere - avverte e promette Pasotti -. Bergamo si tenga i suoi esuberanti, Verona molli l'osso, perché i suoi nuovi proprietari esteri non sono interessati a Brescia». Poi un paragone: «Come per il calcio, quando l'aeroporto di Montichiari sarà fallito ce lo riprenderemo e decideremo noi». Per questo,



I voli cargo sono al centro dell'intesa fra Orio e Verona su Montichiari



Verona e Orio vogliono scaricare su Montichiari le criticità che loro stessi creano

FABIO CAPRA
CAPOGRUPPO PD IN LOGGIA



Non dobbiamo farci fregare e non succederà: sono pronto al picchettaggio

FLAVIO PASOTTI
IMPRENDITORE

secondo Pasotti, «responsabilità prima della politica provinciale è stoppare l'operazione». E un avvertimento: «Li giudicheremo su quello».

Al dibattito ha partecipato, fra gli altri, anche Renato Zaltieri, ex segretario provinciale della Cisl, secondo il quale il sistema Brescia semplicemente «non esiste»: «Di questo - ha suggerito - dobbiamo prender-



ne atto e ripartire da qui, se vogliamo costruire qualcosa che sia utile a una città e una provincia che da anni vivono una stagione di lento declino». ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

APPUNTI APINDUSTRIA**■ FORMAZIONE FINANZIATA**

Il Fapi, Fondo Formazione PMI è il fondo paritetico professionale costituito da Confapi, Cgil, Cisl, Uil per promuovere le attività di formazione continua dei lavoratori dipendenti (quadri, impiegati, operai) nelle imprese e in particolare nelle PMI. Il presente avviso mira a supportare le imprese ed i lavoratori finanziando interventi di sviluppo delle competenze a sostegno della competitività e dell'innovazione, del lavoro e dell'occupazione. Il destinatario è il personale dipendente (tempo indeterminato/determinato) e gli apprendisti dell'azienda beneficiaria. Apindustria costruirà il Piano formativo, presenterà la domanda di finanziamento e gestirà direttamente la realizzazione degli interventi formativi che verranno attivati gratuitamente presso le aziende beneficiarie. Tempistiche: presentazione domande fino al 29 gennaio 2015. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 030 23076 - servizi@apindustria.bs.it.

■ AGGIORNAMENTO CARRELLISTI

Apindustria Brescia propone il corso «Aggiornamento addetti alla conduzione dei carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo» destinato agli addetti che hanno già effettuato la formazione di base, oppure che si trovano in una delle condizioni richiamate al punto 9 (validità fino al 12/03/2015) come previsto dall'Accordo Stato Regioni 02/02/12. Il corso si terrà martedì 16 dicembre 2014 dalle 14 alle 18 presso area prove Nancanco srl (Castenedolo - Zona Fascia D'Oro). Richiesta modulistica di iscrizione entro mercoledì 10 dicembre 2014. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 030 23076 - servizi@apindustria.bs.it.

